

**TAORMINA ARTE - PROSA.** Lo stimolante spettacolo attira i giovani

## Il rintocco del tamburo, eco della parola di «Siddharta»

TAORMINA. La sapienza umana che si accosta all'eternità è il tema di fondo del «Siddharta» di Hermann Hesse, uno dei testi più acuti, coinvolgenti ed esemplari della moderna letteratura occidentale. Lo ha proposto con voce ricca di sfumature, forte e appassionata, oppure imperturbabile e pacata, Enzo Decaro, uno degli attori più amati delle scene italiane di oggi, davanti al pubblico folto e attentissimo nella corte del Palazzo ducale di S.Stefano, lunedì scorso per la programmazione di TaoArte -Nuovi linguaggi teatrali diretta da Simona Celi. Un gran successo per l'accorta scelta dei brani antologici perfettamente connessi in un itinerario che dal quotidiano volge verso l'ascesi, e per il commento musicale, eseguito al pianoforte da Silvia Cappellini Sinopoli che ha introdotto, commentato e creato le atmosfere musicali richieste dalla parola. Un compito arduo raggiunto con elegante schiettezza, con un fraseggio sicuro e lontano da svolazzi virtuosistici, sui testi ironici di Eric Satie, su quelli languidi di Ravel e su quelli aspri di John Cage dove chiaramente l'essere si confronta con il niente in una lotta spesso dubbiosa.

Parole e suoni, significante e significato, metafora e sua risoluzione raccolti in una serata che va oltre le consuetudini dello spettacolo, diventa incoraggiamento a scegliere una strada. Quella dell'Illuminazione, quella della Fede nell'Eterno, senza necessità confessionali, senza contrapposte barriere di Libri. Da ogni luogo si può giungere alla Luce di cui il principe indiano, l'illuminato buddha, non fu il Dio o il profeta, ma solo l'eroico ricercatore.

Qui potrebbe concludersi la cronaca



SILVIA CAPPELLINI SINOPOLI E ENZO DE CARO IN «SIDDHARTA»

di un successo che i due artisti hanno pienamente meritato per la maestria tecnica e per la capacità ammirevole di mettere assieme una tavolozza di sfumature perfettamente coerenti tra di loro: il rintocco del tamburo come prologo ed epilogo della sacralità drammatica; l'indicazione dei simboli della continuità vitale, la disposizione delle fiammelle votive che rappresentano nel vento l'ascensione dell'uomo verso il Mistero. Taormina da parte sua ha aggiunto una notte sotto un cielo di cobalto e accanto ai muraglioni catalani che raccolgono frammenti di marmi greci (anche questa è una reincarnazione della stessa materia sotto forme diverse). Ma soprattutto ha aggiunto un segno nobile alle consuetudini vacanziera. Che una piccola folla (tra cui molti giovani) si sia

soffermata per un'ora e mezza a meditare sul tema della vita eterna, della trasmissione del sapere, del travaglio insostituibile della ricerca e della scoperta personale, mentre tutto intorno impazziva il bailamme dello shopping intruppato nel turismo mordi e fuggi significa che i luoghi comuni sulla decadenza dei valori, dell'appiattimento della civiltà, sono veri solo in parte. Esiste un pubblico intelligente e non élitario; esiste una cultura diffusa e non stupidificata; esistono iniziative che mettono assieme artisti di gran valore e tematiche di altissimo profilo. Se si desse maggiore spazio a queste occasioni togliendolo agli strilli e alle boccacce delle altre, il nostro Paese potrebbe liberarsi dalla pericolosa attuale deriva.

**SERGIO SCIACCA**